

**Commissione diocesana
per la Pastorale Familiare**

PIANO DI PASTORALE FAMILIARE DELLA DIOCESI DI LUGANO

Ottobre 2005

Approvato da Monsignor Vescovo Pier Giacomo Grampa in data 18 novembre 2005

**“Mentre discorrevano e discutevano,
Gesù si avvicinò
e si mise a camminare
con loro”. Lc 24, 15**

INDICE

Obiettivo generale della Pastorale familiare	pag.	3
Emmaus, icona della Pastorale familiare	pag.	4
Gruppi famiglia	pag.	6
Coppie in difficoltà	pag.	8
Separati e divorziati	pag.	10
Collaborazione con la Pastorale giovanile	pag.	13
Fidanzati	pag.	15
Animatori (formazione e aggiornamento)	pag.	18
Centro Studi Famiglia	pag.	20

Obiettivo generale della pastorale familiare

Compito della pastorale familiare è accompagnare e sostenere la famiglia in tutte le sue fasi di formazione e di sviluppo. Questo richiede il riconoscimento e l'accoglienza della famiglia con i suoi molteplici volti attraverso i quali essa si presenta nel nostro contesto sociale.

La Chiesa ha una responsabilità pastorale di accompagnamento delle coppie e delle famiglie nel loro cammino (cfr. C.M. Martini, *Vivere il Vangelo nel Matrimonio*, p. 11). È dunque al servizio e per la promozione della comunione familiare nel senso più ampio che la pastorale familiare è chiamata ad operare. L'azione pastorale mira di conseguenza a far sì che « la famiglia diventi sempre più il luogo di autentiche e ricche relazioni interpersonali tra coniugi e tra genitori e figli » (Sinodo 47. della Diocesi di Milano, cost. 418).

« La cura pastorale della famiglia regolarmente costituita significa, in concreto, l'impegno di tutte le componenti della comunità ecclesiale locale nell'aiutare la coppia a scoprire e a vivere la sua nuova vocazione e missione.

Perché la famiglia divenga sempre più una vera comunità di amore, è necessario che tutti i suoi membri siano aiutati e formati alle loro responsabilità di fronte ai nuovi problemi che si presentano, al servizio reciproco, alla compartecipazione attiva alla vita della famiglia » (Familiaris Consortio, n. 69a).

Un sempre più spiccato individualismo minaccia oggi le nostre famiglie. Ma la famiglia chiusa in sé stessa non può vivere, crescere, educarsi ed educare. Rientra quindi negli impegni della pastorale familiare sollecitare contatti tra le famiglie in un clima di prossimità e solidarietà, facendo attenzione a che la stessa solidarietà tra famiglie non si trasformi in un luogo di chiusura e di esclusiva appartenenza.

Il cammino della famiglia alterna momenti lieti e difficili. Il tessuto familiare è suscettibile di subire lacerazioni. La pastorale familiare vuole essere presente e prossima ad ogni singola famiglia, sia nella gioia che nella sofferenza; vuole essere particolarmente accogliente e misericordiosa nei confronti delle famiglie che vivono la separazione o il divorzio, permettendo ai coniugi di continuare a sentirsi membri della Chiesa a pieno titolo.

Manifestare prossimità e sostegno alle famiglie confrontate con queste problematiche è compito indeclinabile della pastorale familiare.

Emmaus, icona per la Pastorale familiare

Nel solco tracciato dal vescovo Pier Giacomo nella sua prima lettera pastorale (2004), la Commissione per la Pastorale Familiare intende delineare il cammino di formazione e di aiuto alla famiglia ripartendo da Emmaus (cf. Lc 24, 13-35). L'itinerario dei due discepoli presentati da Luca illumina e spiega la via da percorrere per una pastorale familiare che sappia cogliere i segni dei tempi.

L'ESPERIENZA DEI DUE DISCEPOLI

L'episodio di Emmaus presenta anzitutto due discepoli in cammino, delusi per un'esperienza andata diversamente rispetto alle loro aspettative. Solo dopo un cammino in compagnia del Risorto, solo dopo aver fatto esperienza della Parola e dello spezzare il Pane, Cleopa e l'altro discepolo riacquistano fiducia, speranza e forza per riprendere con gioia il cammino di testimonianza di un Dio, che in Gesù, morto e risorto, manifesta in pienezza il suo amore.

L'ATTENZIONE ALLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

La pagina di Luca ci mette di fronte ad un dato di fatto: l'attenzione del Signore Gesù per i deboli, i poveri, i malati, coloro che sono in difficoltà. È lo stile di vita di un Dio, che in Gesù è venuto a servire e non a essere servito. I due di Emmaus non vengono abbandonati alle loro difficoltà e delusioni: Gesù si fa loro vicino, li ascolta, li aiuta. La pastorale familiare, in sintonia con lo stile di vita del Signore Gesù, desidera porre attenzione a coloro che si trovano in difficoltà, per incarnare nell'oggi il Vangelo.

Famiglie separate o coppie divorziate, famiglie monoparentali, uomini o donne che vivono la solitudine di una separazione, famiglie in difficoltà per la malattia di un membro di esse, vedove o vedovi, figlie o figli abbandonati a se stessi... Sono alcune situazioni che incarnano, nell'oggi, la difficoltà, la delusione e la sofferenza dei due discepoli di Emmaus.

La Pastorale diocesana familiare si impegna con costanza per venire in aiuto alle persone che vivono queste difficoltà, con la stessa delicatezza e la stessa forza del Risorto, descritte da Luca: Egli si fa prossimo dei due "delusi", li ascolta, dialoga con loro, illuminandoli con la sua Parola, sedendo a cena con loro.

Dopo questa esperienza la delusione e l'amarezza, la sofferenza e le difficoltà si trasformano in una vita rinnovata. Accoglienza, ascolto, dialogo, comunione, Parola di Dio, Eucaristia vogliono essere le colonne portanti del cammino di aiuto alle famiglie in difficoltà. Con l'attenzione ad evitare di diventare centro di ascolto psicologico-terapeutico.

La pastorale familiare diocesana intende inserirsi nel cammino di studio e di approfondimento già iniziato da molte Conferenze episcopali, per l'avvicinamento dei divorziati risposati ai Sacramenti, in modo particolare all'Eucaristia.

Commissione diocesana per la Pastorale Familiare

Ricordando che “non sono venuto per i sani, ma per i malati” (Mt 9,12), pensando che i due discepoli di Emmaus aprono totalmente il cuore dopo aver visto lo spezzare del pane ed essersi seduti a tavola con il Risorto, è auspicabile il cammino di accoglienza dei divorziati risposati all'Eucaristia, dopo un cammino di conversione alla luce della Parola.

LA FAMIGLIA IN RICERCA E IN CAMMINO

Più volte, nei Vangeli, ci troviamo di fronte a pagine di intimità familiare: Gesù non disdegna di entrare nelle case di amici e di portare la sua salvezza tra le mura domestiche. Basti pensare alla casa di Zaccheo (cf. Lc 19,1-10), a quella di Betania (cf. Lc 10,38-42), alla casa di Simone (cf. Lc 7,36) e a quella di Giairo (cf. Mc 5,21-24.35-42).

Rivestita degli stessi sentimenti del Signore Gesù (cf. Gal 3,27), anche la pastorale familiare osa bussare alla porta delle famiglie, promuovendo i “gruppi famiglia”, in sintonia con le parrocchie, al fine di offrire accoglienza, ascolto, dialogo, preghiera a chi, vivendo la stupenda esperienza di essere immagine dell'amore che Cristo ha per la sua Chiesa (cf. Ef 5), desidera confrontarsi e vivere un cammino di crescita per edificare la grande famiglia di Dio, la Chiesa. Ripensando al Vangelo di Emmaus, Parola di Dio, Eucaristia, valorizzazione del Giorno del Signore devono essere i cardini entro i quali sviluppare una pastorale familiare diocesana a favore di tutte le famiglie, al fine di offrire speranza al mondo, attraverso la testimonianza concreta di un amore fedele e indissolubile, nella libertà evangelica.

LA PREPARAZIONE ALLA VITA DI COPPIA E DI FAMIGLIA

Uno dei compiti da sempre seguito da parte della pastorale diocesana familiare, riguarda la formazione dei giovani e delle giovani alla vita di coppia e alla vita di famiglia, in vista della Celebrazione del matrimonio. Tali incontri devono permettere ai fidanzati di giungere a conoscere e vivere il valore cristiano del matrimonio. Per compiere tale scopo essi devono essere momenti di evangelizzazione e di catechesi, di preghiera e di vita liturgica, di carità e di vita ecclesiale.

LA PASTORALE FAMILIARE: UN TASSELLO DELLA PASTORALE

Ogni proposta e ogni iniziativa, seppur profonda, non potrà mai essere completa se non si inserisce in un discorso più ampio di pastorale unitaria. La formazione dei fidanzati attraverso i percorsi di preparazione al matrimonio arrischia di essere un momento isolato se non inserita in un cammino di pastorale giovanile, dal dopo Cresima in poi, e in una pastorale del fidanzamento.

L'attività con i gruppi famiglie corre il grosso rischio di isolamento se non è collegata con le varie iniziative parrocchiali e diocesane. L'attenzione alle famiglie in difficoltà cade facilmente nell'errore di diventare cura psicologica e compassionevole, se non si innesta in un discorso ecclesiale più ampio.

Per questo motivo la pastorale familiare diocesana intende promuovere e valorizzare un cammino unitario con gli altri ambiti della pastorale giovanile, liturgica, caritatevole, educativa, al fine di comporre il grande mosaico della Chiesa, sposa di Cristo.

I gruppi famiglia

INTRODUZIONE

La pastorale familiare diocesana ha dato finora priorità all'accompagnamento dei fidanzati nella preparazione prossima al sacramento del matrimonio. Progressivamente questa attività è diventata sempre più consolidata ed in generale la maggior parte delle coppie che si avvicinano al Sacramento frequentano gli incontri.

Parallelamente si sente l'esigenza di dare continuità al cammino di ricerca e di crescita cristiana delle famiglie attraverso incontri mirati durante i quali, pure i figli dei vari nuclei familiari, hanno l'opportunità di condividere uno stile di vita che ha come ideale quello proposto da Cristo.

OBIETTIVO GENERALE

Accompagnare e sostenere le famiglie a scoprire e a vivere la propria vocazione e missione. Nei Gruppi famiglie (GF) ogni membro della famiglia trova lo spazio ideale per essere Chiesa locale, per sviluppare un'esperienza spirituale di confronto fra fede e vita quotidiana, impegno civile ed ecclesiale.

OBIETTIVI SPECIFICI

1- Creare delle opportunità di incontro nelle singole parrocchie o zone pastorali per le famiglie adeguatamente sostenute da persone di riferimento debitamente formate.

STRATEGIA

Conoscere la realtà dei GF esistenti attraverso il monitoraggio della situazione attuale nella Diocesi di Lugano.

Ogni vicariato agisce in collaborazione con le équipes vicariali, gli animatori e le parrocchie ed individua almeno 2 coppie/famiglie accompagnate da un sacerdote (ev. diacono) che fungano da motore ed individuino quale strategia mettere in atto per far nascere i GF e far avvicinare le famiglie ai GF.

Agli incaricati dei vicariati si offre una formazione specifica sotto forma di aggiornamento (almeno 2 volte all'anno).

2- Creare una modalità di lavoro dove ogni membro si sente coinvolto e protagonista del proprio GF.

STRATEGIA

Ogni membro contribuisce, secondo le sue capacità ed esperienze personali, alla stesura annuale del programma e allo sviluppo del GF.

Commissione diocesana per la Pastorale Familiare

3 - Per mezzo delle attività del GF favorire lo sviluppo della responsabilità /impegno (fecondità del matrimonio) fra i membri della famiglia e verso la comunità, con un'attenzione particolare al Giorno del Signore.

STRATEGIA

Durante gli incontri viene data importanza al dialogo per favorire un sano confronto tra i membri. I bambini/ragazzi sono membri a pieno titolo dei GF e partecipano attivamente alle attività.

Nella pianificazione degli incontri dei singoli GF si lascia spazio per momenti di interazione tra genitori e figli che permettono di approfondire la relazione reciproca ed il comune cammino di fede

Grazie ai GF i partecipanti individuano il loro ruolo per un impegno nella società al fine di vivere appieno il segno del Sacramento del Matrimonio: L'AMORE.

4 - Stimolare una verifica periodica per:

- individuare i singoli cammini di crescita dei nuclei familiari ed i specifici campi d'azione
- evitare che il GF diventi un luogo di chiusura
- individuare tempestivamente le possibili difficoltà

STRATEGIA

Ogni GF trova occasioni di incontro con altri GF parrocchiali, zionali o di movimenti, per presentare e valutare reciprocamente le proprie attività.

I GF interagiscono con la parrocchia o zona per delle attività concrete (1. Maggio, festa della mamma/papà, 1° comunione, giornata delle famiglie, giornata missionaria, ecc.).

Il GF è aperto ed accogliente affinché diventi il luogo ideale per condividere sia le gioie che i dubbi e le difficoltà dei singoli membri e non da ultimo i primissimi segnali di crisi degli sposi in difficoltà.

Coppie in difficoltà

INTRODUZIONE

Di “*casi difficili*” parlano le due grandi encicliche che si sono occupate direttamente della materia sia sul piano dottrinale che su quello pastorale: la “*Humanae vitae*” e la “*Familiaris Consortio*”.

In riferimento a questi casi, la “*Humanae vitae*” così si esprime: “*Non sminuire in nulla la salutare dottrina di Cristo è eminente forma di carità verso le anime. Ma ciò deve sempre accompagnarsi con la pazienza e la bontà di cui il Signore stesso ha dato l'esempio per trattare con gli uomini. Venuto non per giudicare ma per salvare, egli fu certo intransigente con il male, ma misericordioso verso le persone. Nelle loro difficoltà i coniugi ritrovino sempre nella parola e nel cuore del sacerdote l'eco della voce e dell'amore del Redentore. Parlate poi con fiducia, diletti figli, ben convinti che lo Spirito di Dio, mentre assiste il magistero nel proporre la dottrina, illumina internamente i cuori dei fedeli, invitandoli a dare il loro assenso. Insegnate agli sposi la necessaria via della preghiera, preparateli a ricorrere spesso e con fede ai sacramenti della eucaristia e della penitenza, senza mai lasciarsi sconcertare dalla loro debolezza*” (n. 29).

La “*Familiaris Consortio*” rivolgendosi ai sacerdoti, religiosi e laici che sono impegnati nella pastorale familiare, in ordine al concreto aiuto che essi sono chiamati a offrire ai coniugi nel loro itinerario umano e spirituale, avverte: “*E' pure da tenere presente come nell'intimità coniugale siano implicate le volontà di due persone, chiamate però ad un'armonia di mentalità e di comportamento: ciò esige non poca pazienza, simpatia e tempo*”. E poi conclude: “*Il cammino dei coniugi sarà dunque facilitato*” se “*accompagnati dai pastori di anime e dall'intera comunità ecclesiale, essi sapranno scoprire e sperimentare il valore di liberazione e di promozione dell'amore autentico, che il vangelo offre e il comandamento del Signore propone*” (n. 34).

OBIETTIVO GENERALE

Non lasciare sola la coppia, ma circondarla da una rete di relazioni fraterne e di sostegno. Aiutare i coniugi a superare le loro difficoltà e ritrovare le motivazioni del loro amore.

OBIETTIVO SPECIFICO

Sviluppare un'attitudine all'ascolto e all'aiuto già dai primi segni di crisi.

Commissione diocesana per la Pastorale Familiare

STRATEGIE

- 1) Il primo aiuto concreto è quello di una prossimità discreta e disponibile; un interessamento non invadente ma affettuoso da parte di persone e famiglie più vicine. Particolare importanza può assumere in questo contesto il Gruppo famiglia. Anche la presenza amica e costante del sacerdote risulta importante.
- 2) Altro aiuto è il suggerire alle coppie in crisi di lasciarsi aiutare da “specialisti” del dialogo di coppia, indicando loro la via di consultori familiari di ispirazione cristiana. In Ticino sarà fatto riferimento ai consultori di Comunità familiare.
- 3) Qualora la crisi trovi origine prevalentemente in difficoltà nel pianificare le finanze della famiglia, si indirizzeranno le coppie a enti e persone che possono dare adeguata consulenza.
- 4) Si affideranno inoltre le coppie alla preghiera della comunità cristiana.

Separati e divorziati

INTRODUZIONE

La realtà della separazione e del divorzio, che affonda certo le sue radici nella fragilità e nel peccato personale, è condizionata da influenti fattori socio-culturali di fronte ai quali anche la Chiesa si sente molte volte impotente. Se la pastorale non deve semplicemente adattarsi alla mentalità corrente, essa non può esimersi dal testimoniare, alle persone che vivono sulla propria pelle il fallimento del loro progetto di coppia, l'amore misericordioso di Cristo.

Permane ancora nelle nostre comunità un atteggiamento di giudizio e di emarginazione nei confronti dei separati/divorziati che contraddice apertamente il vangelo della misericordia. Una pastorale familiare matura non potrà limitarsi alla cura delle coppie e delle famiglie che camminano bene, ma dovrà dimostrare una particolare attenzione e predilezione a chi fa più fatica, nella linea di Gesù che va a cercare gli ultimi e non ha paura di condividere con loro la stessa mensa.

Conoscendo la posizione ufficiale della Chiesa cattolica in materia di divorzio, su indicazione del nostro Vescovo, la Commissione della Pastorale Familiare - nella quale confluisce l'esperienza e il confronto di alcune coppie, di sacerdoti sensibili al problema e anche di persone segnate personalmente dalla sofferenza del fallimento del proprio matrimonio - vuole sinceramente riflettere sul tema e sente che è giunto il momento per la nostra Chiesa particolare di muoversi con coraggio su nuove piste verso obiettivi concreti che qui cerchiamo di delineare.

OBIETTIVI GENERALI

1 - Cambiamento di mentalità e atteggiamento della chiesa diocesana.

STRATEGIA

Favorire nelle comunità uno spirito di rispetto, di fraternità, di maggiore conoscenza e di accoglienza anche umana nei confronti delle persone separate e divorziate. Anche una richiesta di perdono da parte della Chiesa diocesana per atteggiamenti poco cristiani di molti suoi figli, potrebbe favorire nei cristiani uno sguardo diverso nei confronti di questi nostri fratelli e sorelle.

2 - Mettersi maggiormente all'ascolto.

STRATEGIA

Creare ambiti di incontro e dialogo costruttivo che permettano ai divorziati di sentirsi ascoltati e aiutati nel loro cammino umano e di fede; dare voce anche a questa parte sommersa della comunità cristiana, convinti che da essa può venire alla Chiesa locale e universale un aiuto per la comprensione del problema e un arricchimento nella fede e nella carità. A questo proposito può essere preziosa l'esperienza di altre diocesi che da tempo si sono chinate sul problema e hanno iniziato esperienze pioniere.

Commissione diocesana per la Pastorale Familiare

UNA PASTORALE DEI DIVORZIATI E DIVORZIATI RISPOSATI

La Chiesa accompagna i fedeli nei grandi momenti della loro vita e nella concretezza del cammino quotidiano, condividendo gioie e dolori dei suoi figli. Il principio che la deve guidare è quello della “verità nella carità” e della “carità nella verità”. Non si può dimenticare che anche l’ideale più bello e la meta più alta – come quello della fedeltà e dell’amore nella coppia – conosce realizzazioni parziali e non viene sempre raggiunto da tutti, e comunque, in ogni vocazione, siamo tutti e sempre in cammino e in stato di conversione.

La rottura della vita di coppia è certamente un male, ma in alcune circostanze appare un male minore rispetto ad un rapporto che sopravvive svuotato dell’amore. Alcune coppie, pur avendo sinceramente fatto di tutto per salvare il loro matrimonio, si sono dovute arrendere all’evidenza della “morte” del loro amore. Le disposizioni attuali della Chiesa applicate con durezza e senza uno sforzo di discernimento pastorale fanno sentire a volte questi nostri fratelli e sorelle come già giudicati e fissati per sempre nella loro situazione di “irregolarità” e di “peccato”. Alcune persone divorziate sentono poi il legittimo desiderio di credere ancora a una vita di amore e di costruire un nuovo e più solido legame.

E’ bello rievocare lo spiraglio aperto nel n.84 dell’Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II “Familiaris Consortio”: *“La Chiesa, costituita per condurre a salvezza tutti gli uomini e soprattutto i battezzati, non può abbandonare a se stessi coloro che – già congiunti col vincolo matrimoniale sacramentale – hanno cercato di passare a nuove nozze. Perciò si sforzerà, senza stancarsi, di mettere a loro disposizione i suoi mezzi di salvezza... Insieme con il Sinodo, esorto caldamente i pastori e l’intera comunità dei fedeli affinché aiutino i divorziati procurando con sollecita carità che non si considerino separati dalla Chiesa, potendo e anzi dovendo, in quanto battezzati, partecipare alla sua vita.... La Chiesa preghi per loro, li incoraggi, si dimostri madre misericordiosa e così li sostenga nella fede e nella speranza”.*

OBIETTIVI SPECIFICI

E’ in questa linea che ci sentiamo di indicare:

1 - Il cammino di fede dei separati e dei divorziati non è terminato col divorzio: la loro situazione può diventare un momento forte di approfondimento e di ripresa del cammino di fede.

Essi hanno diritto a non sentirsi giudicati e abbandonati e, per quanti lo chiedono, a ricevere un aiuto nella loro vita di fede e di preghiera. La Chiesa li deve accompagnare proponendo un cammino di verifica con delle tappe che li può portare a una purificazione e a una revisione di vita e aiutandoli a non ritirarsi da tutto ripiegandosi su loro stessi.

2 - Nei casi in cui si presume che vi siano seri dubbi sulla validità del matrimonio precedente, le persone interessate vengano indirizzate, soprattutto dai parroci, alle istanze adeguate per il cammino di verifica e ottenimento della dichiarazione di nullità.

3 - Occorre essere più chiari nell’informazione sul fatto che chi ha subito divorzio e non si è impegnato in una nuova unione può accostarsi ai Sacramenti.

Commissione diocesana per la Pastorale Familiare

4 - Non riteniamo che i divorziati e i separati debbano subire discriminazioni nell'ambito di servizi che possono svolgere all'interno della comunità (cantori, lettori, catechisti, ecc...): essi non sono meno degni degli altri pure segnati dal peccato e dalla fragilità.

5 - Bisogna ripensare al caso di chi, dopo il fallimento del matrimonio religioso, giunge alla decisione di un secondo matrimonio in forma civile e chiede alla Chiesa, tramite il sacerdote, di accompagnarli in quell'occasione con un momento di preghiera o di celebrazione in chiesa, perché intendono vivere in modo cristiano la loro vita di coppia.

Riteniamo che anche qui si debba testimoniare un Dio di misericordia, dimostrando accoglienza e accompagnandoli con un momento di preghiera e liturgia della Parola, pur precisando che non si tratta di un secondo matrimonio sacramentale né di una benedizione nuziale. E' necessaria una prassi comune e indicare alcune regole concrete per evitare ogni ambiguità.

6 - Accesso dei divorziati risposati ai sacramenti.

La "Familiaris Consortio" ribadisce la non ammissione dei divorziati risposati alla riconciliazione sacramentale e alla comunione eucaristica (n.84), ed è senz'altro importante aiutare questi fratelli a comprendere che l'atteggiamento della Chiesa non è quello dell'esclusione discriminatoria ma il rispetto dei valori in gioco.

Tuttavia, riprendendo la domanda del nostro Sinodo 72 ai vescovi *"di intervenire presso l'autorità competente, perché studi se sia possibile e a quali condizioni un'ammissione all'Eucaristia dei divorziati risposati, salva la dottrina dell'indissolubilità del matrimonio, evitando ogni pericolo di incomprensione da parte dei fedeli"* e attingendo all'esperienza pastorale, ci chiediamo se dopo un cammino di discernimento e di accompagnamento nella fede di quei divorziati risposati che vivono sinceramente la vita cristiana e ne danno buona testimonianza non sia possibile ammetterli ai sacramenti. Dalla riconciliazione e dalla comunione eucaristica, ricevuta con fede e consapevolezza della propria debolezza ("Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa..."), scaturisce una forza che guarisce, risana, nutre e sostiene: perché lasciar mancare questo nutrimento e questo boccone dell'amore?

INVITO FINALE

Le proposte della Commissione possono costituire solo l'avvio di una riflessione e il primo passo di un cammino che dovrà coinvolgere tutta la nostra chiesa diocesana, dagli organismi partecipativi diocesani fino all'ultimo fedele, secondo il sentire e la decisione di mons. Vescovo.

Ci incoraggia sapere che numerose diocesi italiane e svizzere si sono chinate con coraggio su questo tema, facendo intravedere un'evoluzione nel senso di maggiore attenzione e misericordia nei confronti delle coppie che vivono questa grande sofferenza. La Commissione di Pastorale Familiare incoraggia mons. Vescovo a imboccare questa strada assicurando la propria leale collaborazione. E soprattutto noi chiediamo ardentemente nella preghiera la forza dello Spirito e l'umiltà di aprirci al suo soffio che ci spingerà là dove Lui vorrà.

Collaborazione con la Pastorale giovanile

INTRODUZIONE

La Chiesa, partendo dal “lieto annuncio di Dio sull’amore umano”, ha un messaggio affascinante e liberante da offrire ai giovani e agli innamorati: un tesoro carico di futuro, capace di fondare splendide storie ricche di umanità e di santità per singole persone e per coppie.

È necessario che i cristiani – soprattutto coloro che accompagnano nella crescita adolescenti e giovani – siano convinti di avere una proposta interessante e innovativa. Rivelino una Chiesa coraggiosa nell’esaltare e nel difendere la qualità di un amore, capace di liberare le migliori risorse umane e di realizzare le attese profonde di ogni uomo e di ogni donna. Si trovino linguaggi adatti ad esprimere con entusiasmo questa convinzione.

E’ opportuno quindi che la Commissione di Pastorale Familiare collabori con la Commissione di Pastorale Giovanile e con la Commissione Vocazionale al fine di organizzare incontri con tali finalità.

OBIETTIVO GENERALE

Educare i giovani alla pienezza della vita, alla responsabilità cristiana, alla capacità di amare, così che possano crescere come persone mature ed equilibrate, capaci di cogliere la storia, giudicare i fatti e non le persone, di scegliere, di sperare, di amare, di condividere con gli altri, valorizzando tutte le proprie dimensioni, corporea, spirituale, culturale, affettiva e diventare adulti nella fede.

OBIETTIVI SPECIFICI

1 - Promuovere una progettualità comune tra i tre uffici (giovani, famiglia, vocazioni).

STRATEGIA

superando la logica dei settori come compartimenti stagni, ogni risorsa venga adeguatamente valorizzata, non nella “fusione” delle pastorali, ma nella complementarità di prospettive e nell’intreccio intelligente di competenze e di figure educative.

2 - Presentare i temi della relazione, dell’amore e della sessualità come punti centrali della proposta cristiana.

STRATEGIA

trovare nuove vie per comprendere ed accogliere la rivelazione, prospettive per una piena realizzazione di sé. Si cercano spesso temi ed esperienze nuove per interessare gli adolescenti, trascurando di occuparsi di argomenti come questi, capaci di suscitare interesse (in chi frequenta, ma anche in chi è “fuori dal giro”). Ciò richiede competenza “scientifica” e linguistica da parte delle figure educative di ogni tipo.

Commissione diocesana per la Pastorale Familiare

3 - Educare all'amore per via esperienziale.

STRATEGIA

coinvolgere i genitori, i GF e le giovani coppie di sposi nella pastorale degli adolescenti, perché l'amore non si insegna solo con dei concetti, ma si comunica per via esperienziale e con una testimonianza semplice e umile. Dare particolare attenzione a situazioni ed esperienze quali le relazioni amicali, le prime storie di coppia, il coinvolgimento nel servizio gratuito.

Itinerari per fidanzati, giovani che si preparano al Matrimonio

OBIETTIVO GENERALE

Proporre ai fidanzati un'esperienza di pastorale familiare nel periodo prossimo al matrimonio dove viene favorito lo scambio e l'incontro tra le diverse coppie, dando un'immagine della Chiesa viva ed entusiasta.

Aiutare i fidanzati a vivere questo particolare momento della vita, la preparazione al matrimonio e la sua celebrazione come momenti di crescita umana e cristiana nella Chiesa.

Testimoniare come, prima e dopo il matrimonio, sia possibile caratterizzare il nostro essere cristiano nella coppia e nella famiglia oltre che nella società.

Gli itinerari sarebbero proponibili anche a giovani che appartengono alla nostra comunità e, pur essendo fidanzati e/o prossimi al matrimonio, iniziano a confrontarsi con questa tematica personalmente o in coppia.

OBIETTIVI SPECIFICI

1 - Impostare la preparazione come *itinerario* piuttosto che come un corso.

STRATEGIA

Accogliere le coppie. Valorizzare la loro scelta di sposarsi nella Chiesa. Responsabilizzare maggiormente i fidanzati. Proporre i temi con tecniche aggiornate di animazione ed eventualmente segni pratici (simbologia). Favorire lo scambio tra e con le coppie. Evitare la presentazione puramente frontale (conferenza).

2 - Affrontare le tematiche, tenendo conto della realtà e dell'esperienza delle coppie oggi.

STRATEGIA

Proporre una chiave di lettura per far propria la dimensione religiosa della scelta di sposarsi nella Chiesa.
Far emergere tramite l'ascolto, il dialogo, lo scambio, la conoscenza reciproca, i contenuti essenziali di una relazione di coppia. Far scoprire gli "strumenti" che permettono alla coppia di realizzarsi.

3 - Avviare o introdurre un cammino di approfondimento per la coppia.

STRATEGIA

Offrire ad ogni coppia la possibilità di seguire un cammino di autoapprofondimento. Far dialogare la coppia su temi affrontati attraverso spunti di riflessione presi dal nostro quotidiano.

Commissione diocesana per la Pastorale Familiare

4 - Presentare i Gruppi Famiglia (GF).

STRATEGIA

Organizzare, durante l'itinerario di preparazione, la partecipazione ad un incontro con un Gruppo famiglia che si trova possibilmente nella stessa parrocchia degli sposi o nella regione. Se questo non fosse possibile, invitare almeno un membro dei GF a presentare la loro proposta e attività durante gli incontri.

5 - Far conoscere la bellezza della Bibbia, avvicinare le coppie alla lettura dei brani sacri.

STRATEGIA

Introdurre i diversi incontri o le tematiche con i brani biblici adatti, portando un esempio di confronto e attualizzazione del testo. Portare le coppie ad aver confidenza con la lettura e l'approfondimento.

6 - Dare continuità all'itinerario anche dopo la celebrazione del matrimonio.

STRATEGIA

Proporre, dopo un anno, il rinnovo della promessa di matrimonio e in seguito la celebrazione della festa degli anniversari di matrimonio.

7 - Instaurare sinergie con i sacerdoti.

STRATEGIA

I sacerdoti che inviano le coppie agli incontri, come pure quelli che sposteranno i fidanzati o quelli che li ospiteranno nella loro parrocchia come giovani sposi, saranno invitati a partecipare agli incontri, saranno informati sui temi svolti e sulle tematiche affrontate, riceveranno informazioni su chi ha svolto gli itinerari.

8 - Garantire la qualità e l'unitarietà degli itinerari proposti nei diversi Vicariati.

STRATEGIA

Gli animatori sono invitati a formarsi e a tenersi aggiornati regolarmente: la Diocesi organizza i corsi necessari a tale scopo e informa regolarmente gli animatori.

Commissione diocesana per la Pastorale Familiare

MODALITÀ

Serate (minimo 5) o ritiri / fine settimana (con almeno un pomeriggio o serata 2/3 settimane prima della due giorni), organizzati sia dal Vicariato che dalla Diocesi.

EQUIPES

Gli incontri sono proposti da équipes formate da sacerdoti e laici. Ogni vicariato incarica un segretario che, in collaborazione con il proprio Vicario foraneo, raduna gli animatori per stilare il calendario, preparare i temi, organizzare gli incontri e valutare le proposte.

SUSSIDI

Si sente l'esigenza di avere a disposizione un sussidio unitario in modo che gli itinerari proposti non differiscano troppo all'interno della Diocesi; contenuti possibili:

- temi fondamentali da trattare e suggerimenti per i testi sacri sui quali appoggiarsi
- proposta di una traccia per un itinerario di coppia
- suggerire le modalità di animazione
- elencare dei testi di approfondimento
- organizzare, tramite il segretariato diocesano, un supporto alle varie équipes vicariali (materiale didattico, indirizzario gruppi famiglie, animatori disponibili, altre persone specialiste in diversi rami disponibili per co-animazione, vedi ginecologi, giuristi, etc.)
- esempio di formulario di verifica per i fidanzati.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Redigere un formulario di raccolta dati diocesano che viene compilato - con il sacerdote - al momento dell'iscrizione agli incontri e completato dalla coppia al termine dell'itinerario. Questo deve permettere di meglio definire chi sono i destinatari della preparazione al matrimonio. La raccolta dei dati sarà di competenza di ogni vicariato che li trasmetterà per l'analisi al segretariato diocesano o ad una commissione 'ad hoc'. Le informazioni serviranno ad aggiornare e rielaborare l'offerta.

Ruolo, formazione e aggiornamento degli animatori, sacerdoti e laici

OBIETTIVO GENERALE

La pastorale familiare tocca molteplici campi della vita della famiglia cristiana, dalla preparazione al matrimonio all'accompagnamento delle famiglie durante tutto il cammino della vita. L'animatore di pastorale familiare (sacerdote o laico) è chiamato a sostenere e gestire cammini in diversi campi d'azione: non solo con i fidanzati nella preparazione al matrimonio cristiano, ma anche nei gruppi famiglie, nell'accompagnamento alle famiglie in difficoltà e nell'accoglienza dei separati e divorziati.

EVOLUZIONE DEL RUOLO DELLE EQUIPE VICARIALI

Costituire in tutti i Vicariati delle équipes vicariali di pastorale familiare.

STRATEGIA

Partendo dal nucleo delle équipes vicariali tuttora esistenti, creare delle équipes allargate di pastorale familiare che ricoprano i diversi campi d'azione.

OBIETTIVI SPECIFICI

1 - Consolidare la consapevolezza riguardo i valori del matrimonio cristiano.

STRATEGIA

(Ri)scoprire che il matrimonio e la famiglia sono i luoghi privilegiati in cui si sperimenta il mistero dell'Amore di Dio per l'umanità.

Rafforzare la convinzione che la sessualità è un magnifico dono di Dio.

Entusiasmare i partecipanti per il matrimonio e la famiglia, in modo che da animatori, a loro volta, possano trasmettere questo entusiasmo alle coppie e alle famiglie affidate.

2 - Costruire la formazione sulla Parola di Dio.

STRATEGIA

La Parola di Dio è il fondamento della nostra vita cristiana. E' importante che coloro che si preparano ad essere animatori di pastorale familiare riflettano insieme sui testi biblici che parlano di amore, di matrimonio e di famiglia. Affinché gli insegnamenti della Parola di Dio trovino una eco nella vita quotidiana è utile confrontare ciò che ci offre la Scrittura con quanto hanno scoperto le scienze sociali (psicologia, antropologia, sociologia) e ne tirino delle conseguenze pratiche per l'oggi.

Commissione diocesana per la Pastorale Familiare

3 - Affrontare le tematiche in modo da coinvolgere il più possibile i partecipanti.

STRATEGIA

Il corso di formazione deve essere improntato su un'animazione di ricerca e di approfondimento di temi specifici. I partecipanti riusciranno meglio ad assimilare ciò che elaborano loro stessi, piuttosto che l'ascolto di una lezione, per quanto questa possa essere dotta e profonda. Si punterà, già dall'inizio, all'apprendimento di tecniche varie d'animazione che poi si sperimenteranno durante il corso. E' inoltre fondamentale costruire legami di amicizia tra i partecipanti. E' un'occasione per diffondere l'amore, l'amicizia, la solidarietà e la condivisione tra famiglie cristiane.

MEZZI

La struttura del corso può comprendere una formazione di base e poi dei moduli più specifici per i vari campi di azione.

4 - Formazione permanente.

STRATEGIA

La nostra società è in continua evoluzione e la famiglia subisce continue modifiche. Anche la formazione degli animatori va quindi continuamente aggiornata per rimanere al passo con i tempi. Una formazione continua deve permettere agli animatori di aggiornarsi con gioia sul messaggio cristiano, mantenere un gruppo di animatori affiatato in modo da alimentare lo spirito di gruppo, lo scambio di esperienze per un cammino unitario a livello diocesano.

Centro Studi Famiglia

INTRODUZIONE

La famiglia è il centro più determinante e più naturale da cui partono e si compongono tra loro le migliori espressioni della vita comunitaria. Chi abbia vera volontà di cooperare alla diffusione del messaggio cristiano nell'ambito della vita contemporanea, non può non passare attraverso le componenti e le tensioni più importanti della vita familiare.

I fenomeni sociali, culturali ed economici che influiscono sulla vita familiare sono senza dubbio numerosi. Non è dunque sempre facile stare al passo con i veloci mutamenti in atto. Cambia il contesto sociale e con questo l'istituzione famiglia. Le modalità per intervenire a favore della famiglia (sia dal profilo teorico che pratico) richiedono una sempre maggiore preparazione e un continuo aggiornamento.

La Commissione di Pastorale Familiare propone dunque di valutare la fattibilità della costituzione di un Centro Studi Famiglia, che in sinergia con essa approfondisca le strategie a favore della famiglia e delle problematiche ad essa correlate, eventualmente concepito quale Istituto della Facoltà di Teologia.

OBIETTIVO GENERALE

Promuovere una cultura della famiglia, per più agevolmente far fronte alle tensioni del mondo contemporaneo che incidono sulla stabilità e sull'essenza stessa della famiglia.

OBIETTIVO SPECIFICO

Istituire un Centro Studi Famiglia, avente lo scopo di programmare e organizzare operativamente, in un'ottica cristiana, un'efficace promozione della famiglia, elemento fondante della società, in particolare:

- 1) raccogliere una documentazione (sussidi didattici, pubblicazioni, ricerche e altro) nell'ambito delle problematiche familiari;
- 2) organizzare corsi di formazione e aggiornamento per animatori di pastorale familiare, dibattiti, giornate di studio e convegni su tematiche connesse con il bene della famiglia e dei suoi componenti;
- 3) pubblicare, nel nostro contesto, studi e documenti sui vari aspetti della famiglia, che pongano in risalto le questioni più attuali e importanti.